

LA STAMPA

Francesco Cabras. Scraps. Quello che resta

14 Febbraio 2014



In collaborazione con Raffaella De Chirico Arte Contemporanea, Torino, la mostra “Scraps. Quello che resta”, del regista e fotografo Francesco Cabras (Roma, 1966), dopo le mostre di Capalbio (2011) e di Torino (2013), trova fove nella Galerie del Mirafiori Motor Village, una vera galleria d’arte all’interno del rivoluzionario polo promozionale, culturale e commerciale di Fiat Chrysler a Torino.

Una serie di scatti frutto di esperienze di lavoro e di viaggio che rispondono ad un intento espressivo ed intimo e non documentaristico o di reportage. Diversi sono i luoghi del mondo in cui Francesco ha trovato dei soggetti che rispondessero alla sua ricerca: Israele, India, Palestina, Messico, Indonesia, Iraq. Delle persone o dei luoghi che sceglie di immortalare, Francesco registra il passaggio, che sia esso geografico o mentale non ha importanza, ama documentarne il transito e la possibile trasformazione.

Lo scatto per esempio della bimba Kurda Irachena “Who are you III. Iraq” ci mostra un essere umano che sembra essere tra Cielo e Terra, di un’età per fisionomia appartenente all’infanzia e per intensità espressiva all’età adulta. O l’immagine di “Landscape with chair”, scattata a Leh, in Ladak, per la quale diventa inevitabile per il fruitore chiedersi la storia passata e futura di quella seggiola che sembra essere posizionata nel mezzo del nulla.

La scelta delle cornici segue lo stesso principio, di trasformazione. Da parte strutturale di un veicolo in movimento (vecchi camion merci), diventa cornice, contenitore statico ma che torna ad accogliere, ad accompagnare.

Bruno di Marino, nel suo testo critico dedicato a Scraps, sottolinea che: “è il senso complessivo della serie ad emergere e a sedurre lo spettatore; la ricchezza di un lavoro variegato che sconfinava dalla sua cornice per diventare di volta in volta rebus, collage, intervento pop, album di ritratti, racconto per dettagli, collezione di vedute, intervento di lettering, memoria in ordine sparso di tempo e di luogo”.

Del progetto fotografico, invece lo stesso Cabras racconta: “SCRAPS è quello che resta di viaggi, esperienze prolungate o estemporanee fuori dell’ambiente in cui sono cresciuto. Le immagini di questo progetto sono contenute, o meglio si inseriscono, dentro degli oggetti molto speciali, tanto che io non ho ben chiaro cosa contenga cosa. Si tratta di tavole, pezzi unici, irripetibili e irriproducibili che insieme alle stampe delle fotografie compongono delle storie, che siano esse cromatiche o tematiche. Queste cornici, benché il termine sia riduttivo, sono gli assi di legno che per decenni hanno costituito le pareti dei camion merci che attraversavano le frontiere di quasi tutta l’Asia, dall’Iran al Bangladesh, dal Tibet allo Sri Lanka. Quei camion sono diventati pachidermi in via d’estinzione, ne rimangono sempre meno sulle strade”.

È in via di preparazione un volume monografico sul lavoro di Francesco Cabras che ne raccoglie alcuni cicli di produzione e ricerca.

Francesco Cabras – Scraps- quello che resta

Capalbio - 10/09/2011 : 10/10/2011

LE IMMAGINI DI CABRAS SONO FRAMMENTI DI VISIONI, SEDIMENTATE DURANTE VIAGGI E REPORTAGE REALIZZATI IN GIRO PER IL MONDO. CIASCUNA OPERA PROPONE UNA SEQUENZA DI QUATTRO O PIÙ SCATTI, UN ASSEMBLAGGIO VERTICALE/ORIZZONTALE DI MEMORIE ON THE ROAD, SEMPRE MOLTO PENSATO, SIA DAL PUNTO DI VISTA FORMALE E CROMATICO CHE DAL PUNTO DI VISTA CONCETTUALE.

INFORMAZIONI

Luogo: [CROSSROADGALLERY](#)

Indirizzo: Via Vittorio Veneto 2 - Capalbio - Toscana

Quando: dal 10/09/2011 - al 10/10/2011

Vernissage: 10/09/2011 ore 19

Autori: [Francesco Cabras](#)

Generi: arte contemporanea, personale

Orari: da giovedì a lunedì ore 19-24

Biglietti: ingresso libero

Email: giulidigi@gmail.com

Scraps- quello che resta



Sabato 10 settembre la galleria Crossroad di Capalbio presenta in anteprima "Scraps- quello che resta" una mostra fotografica del regista e fotografo romano Francesco Cabras.

PERSINSALA

SCRAPS – QUELLO CHE RESTA

di Velia Viti - Settembre 13, 2011



PROFANI POLITTICI



La galleria Crossroad di Capalbio ospita in anteprima la mostra fotografica di Francesco Cabras, regista e fotografo romano.

A pochi mesi di distanza dalla mostra **Memoranda: tesori di Cartagine e della Tunisia Imperiale** presso la sede della Società Geografica Italiana e l'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente a Roma, Francesco Cabras torna ad affascinarci con una serie di scatti intimi, personali, "romantici", in una esposizione curata da Nicoletta Di Pietro Nardi.

Sono appunti di viaggio, schegge di ricordi, visioni soggettive ed emotive di paesi lontani, come Sudan, Palestina, India.

«Sono stato sempre attratto dall'esotismo e sempre sono stato in conflitto con questa debolezza peraltro antica quanto l'uomo: l'esotismo è un velo potentemente seduttivo che nasconde la realtà, non è difficile riconoscere nell'esotismo un postulato dell'ignoranza. Però la meraviglia è uno stato di grazia che nasce solo da una condizione di ignoranza, di non conoscenza pregressa» dichiara Cabras. Come i grandi viaggiatori romantici, Stendhal, Goethe, Byron, egli si lascia soggiogare dal fascino dei luoghi e delle culture, traducendo la realtà in quello che è la sua percezione: ecco che la scalinata della chiesa della Visitazione a Gerusalemme appare come l'ingresso di una casa di piacere, affiancata da finestre con le tende socchiuse e la foto di una donna nuda appesa a una parete scolorita; il corpo fragile di una ragazza bionda coperto di fango del Mar Morto viene scomposto e quasi scorticato, fino a far emergere dalle gambe sottili delle zampe animali; il blu del Mediterraneo è tanto intenso da tingere indelebilmente il pelo dei cammelli e i rifiuti sul terreno.

Le opere di Cabras sono infatti dei veri e propri piccoli polittici di rimandi cromatici e suggestivi, o piuttosto una rielaborazione in chiave contemporanea di quelle raffigurazioni cinque-seicentesche delle *wunderkammer*, camere delle meraviglie, ambienti rivestiti di legno e arredati con armadi e scaffali dove i primi collezionisti, principi, nobili e scienziati conservavano i cosiddetti *curiosa* o *mirabilia*, oggetti considerati "meravigliosi" per le loro caratteristiche: seguendo di volta in volta un personale programma iconografico, i vari scatti del fotografo sono tenuti insieme da cornici anch'esse appartenenti alla dimensione del viaggio. Spiega Cabras: «Sono gli assi di legno che per decenni hanno costituito le pareti dei camion merci che attraversavano le frontiere di quasi tutta l'Asia, dall'Iran al

Bangladesh, dal Tibet allo Sri Lanka. Quei camion sono diventati pachidermi in via d'estinzione, ne rimangono sempre meno sulle strade. Quegli stessi assi di Tek, di Mango e di Acacia, oltre alle merci hanno trasportato anche me infinite volte grazie alla cortesia dei camionisti che mi davano un passaggio.» A metà dunque fra l'insolito souvenir e il materiale di scarto riciclato.

E in fondo tutti i souvenir sono scarti, frammenti, quello che resta di qualcosa che abbiamo visto, conosciuto ed ora è lontano.

La mostra continua:

Galleria Crossroad

via Vittorio Veneto, 2 – Capalbio

fino a mercoledì 12 ottobre

ingresso libero

SCRAPS – quello che resta

di Francesco Cabras

a cura di Nicoletta Di Pietro Nardi

FRANCESCO CABRAS. SCRAPS. QUELLO CHE RESTA



Francesco Cabras. Scrops. Quello che resta, Mirafiori Galerie Mirafiori Motor Village, Torino

Dal 13 Febbraio 2014 al 09 Marzo 2014

TORINO

LUOGO: Mirafiori Galerie Mirafiori Motor Village

INDIRIZZO: piazza Cattaneo 9

ORARI: da lunedì a venerdì 9-20; sabato 9-19.30; domenica 9.30-13 / 15-19.30

COSTO DEL BIGLIETTO: ingresso gratuito

TELEFONO PER INFORMAZIONI: +39 011 0042000

E-MAIL INFO: i.delmonte@inevidence.it

SITO UFFICIALE: <http://www.mirafiorimotorvillage.it>

In collaborazione con Raffaella De Chirico Arte Contemporanea, Torino, la mostra "Scraps. Quello che resta", del regista e fotografo Francesco Cabras (Roma, 1966), dopo le mostre di Capalbio (2011) e di Torino (2013), trova foce nella Galerie del Mirafiori Motor Village, una vera galleria d'arte all'interno del rivoluzionario polo promozionale, culturale e commerciale di Fiat Chrysler a Torino.

Una serie di scatti frutto di esperienze di lavoro e di viaggio che rispondono ad un intento espressivo ed intimo e non documentaristico o di reportage. Diversi sono i luoghi del mondo in cui Francesco ha trovato dei soggetti che rispondessero alla sua ricerca: Israele, India, Palestina, Messico, Indonesia, Iraq. Delle persone o dei luoghi che sceglie di immortalare, Francesco registra il passaggio, che sia esso geografico o mentale non ha importanza, ama documentarne il transito e la possibile trasformazione.

Lo scatto per esempio della bimba Kurda Irachena "Who are you III. Iraq" ci mostra un essere umano che sembra essere tra Cielo e Terra, di un'età per fisionomia appartenente all'infanzia e per intensità espressiva all'età adulta. O l'immagine di "Landscape with chair", scattata a Leh, in Ladak, per la quale diventa inevitabile per il fruitore chiedersi la storia passata e futura di quella seggiola che sembra essere posizionata nel mezzo del nulla.

La scelta delle cornici segue lo stesso principio, di trasformazione. Da parte strutturale di un veicolo in movimento (vecchi camion merci), diventa cornice, contenitore statico ma che torna ad accogliere, ad accompagnare.

Bruno di Marino, nel suo testo critico dedicato a Scraps, sottolinea che: "è il senso complessivo della serie ad emergere e a sedurre lo spettatore; la ricchezza di un lavoro variegato che sconfinava dalla sua cornice per diventare di volta in volta rebus, collage, intervento pop, album di ritratti, racconto per dettagli, collezione di vedute, intervento di lettering, memoria in ordine sparso di tempo e di luogo".

Del progetto fotografico, invece lo stesso Cabras racconta: "SCRAPS è quello che resta di viaggi, esperienze prolungate o estemporanee fuori dell'ambiente in cui sono cresciuto. Le immagini di questo progetto sono contenute, o meglio si inseriscono, dentro degli oggetti molto speciali, tanto che io non ho ben chiaro cosa contenga cosa. Si tratta di tavole, pezzi unici, irripetibili e irriproducibili che insieme alle stampe delle fotografie compongono delle storie, che siano esse cromatiche o tematiche. Queste cornici, benché il termine sia riduttivo, sono gli assi di legno che per decenni hanno costituito le pareti dei camion merci che attraversavano le frontiere di quasi tutta l'Asia, dall'Iran al Bangladesh, dal Tibet allo Sri Lanka. Quei camion sono diventati pachidermi in via d'estinzione, ne rimangono sempre meno sulle strade".

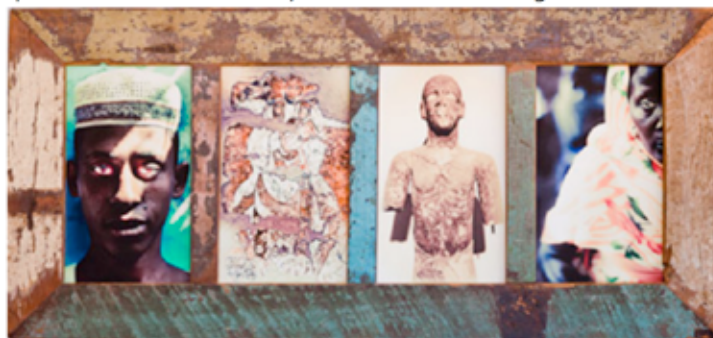
È in via di preparazione un volume monografico sul lavoro di Francesco Cabras che ne raccoglie alcuni cicli di produzione e ricerca.

Gli scarti di valore di Francesco Cabras

Fino al 10 ottobre la galleria **Crossroad** di Capalbio presenta **Scraps, quello che resta**, una mostra fotografica del regista e fotografo Francesco Cabras a cura di **Nicoletta Di Pietro Nardi**. Opere uniche composte da più immagini, frammenti di visioni, sedimentate durante viaggi e reportage realizzati in giro per il mondo. Ogni **opera** propone una sequenza di quattro o più scatti, un **assemblaggio** verticale/orizzontale di memorie on the road, sempre molto pensato, sia dal punto di vista formale e cromatico che dal punto di vista concettuale. Lo **scarto**, quello che resta, cui allude il **titolo** della serie e della mostra, non è solo uno scarto visivo, ma anche materico: il legno che costituisce le cornici in cui le foto sono innestate, è infatti materiale riciclato da camion merci che in passato hanno attraversato l'**Asia** e il **Medio Oriente** e sui quali lo stesso Cabras ha viaggiato per anni. Come spiega l'autore, «se queste fotografie sono state scattate sotto un **incantesimo esotico**, la loro rivelazione avvenuta attraverso la costruzione di questo lavoro, è stata possibile grazie a quel reciproco mutamento che avviene con il tempo e che cambia sia noi stessi che le cose. Il termine **scraps**, anch'esso non privo di esotismo, in inglese indica un materiale tecnico di scarto che se riciclato adeguatamente acquista un **valore** effettivo, lontano dalla sua origine».



SCRAPS ©Francesco Cabras



SCRAPS ©Francesco Cabras